Ai nostri egregi collaboratori, agli abbonati, ai lettori ed agli agricoltori tutti della Provincia, porgiamo fervidi auguri per il Natale e il nuovo anno.

IL RIORDINAMENTO FONDIARIO IN ISTRIA

IL PIANO DI RIORDINO PER LA VALLE DEL QUIETO

(continuazione — vedi n. 19, 20, 21 e 22)

Risultanze del riordinamento.

Dallo svolgimento delle operazioni di riordino della proprietà e dai rilievi eseguiti sui fondi da riordinare, come si è riferito più addietro, sono risultati alcuni errori di superficie, dovuti ai vecchi rilievi catastali, e alcuni spostamenti dei confini di particelle. Mano mano che si addiveniva alle assegnazioni, tutte queste irregolarità venivano chiarite ed opportunamente sistemate. In via generale, però, si è dovuto tener presente, nella definizione del possesso da consegnare, la differenza, sebbene lieve, data dalla mappa catastale, con la superficie realmente posseduta. Per esempio l' Amministrazione forestale figura possedere, al netto degli espropri per opere idrauliche, ha 46.42 61 mentre in effetto ne possiede 45.77.89 e l' assegno, per ingrossamento, misura la superficie di ha 48.53.74, superficie reale, ed ha 49.18.66 la superficie catastale. In tal modo all' Amministrazione demaniale anzichè computare l' importo del conguaglio in denaro sulla differenza (come di regola) tra la superficie residua catastale, e quella reale assegnata, l' importo stesso è stato computato sulla differenza tra le due superfici catastali, o, come si vuole, tra le relative superfici rilevate; questa differenza corrisponde ad ha 2.76.05, e, per il valore del terreno assegnato in più sulla superficie reale, ad un conguaglio in denaro di L. 9.660.

Il demanio comunale di Villanova, invece, per necessità di riordino riceve ha 8.50.00 in meno, compensati con un conguaglio in denaro di L. 10.200.

La differenza in più tra il terreno posseduto al netto degli espropri e delle superfici escluse dal riordino, perchè fuori bonifica (superficie catastale di ha 119.95.49) e la superficie reale assegnata (ha 103.85.00) va riferita ai conguagli in natura dovuti per diversità di classifica e per differenza di superficie fra la catastale e la reale.

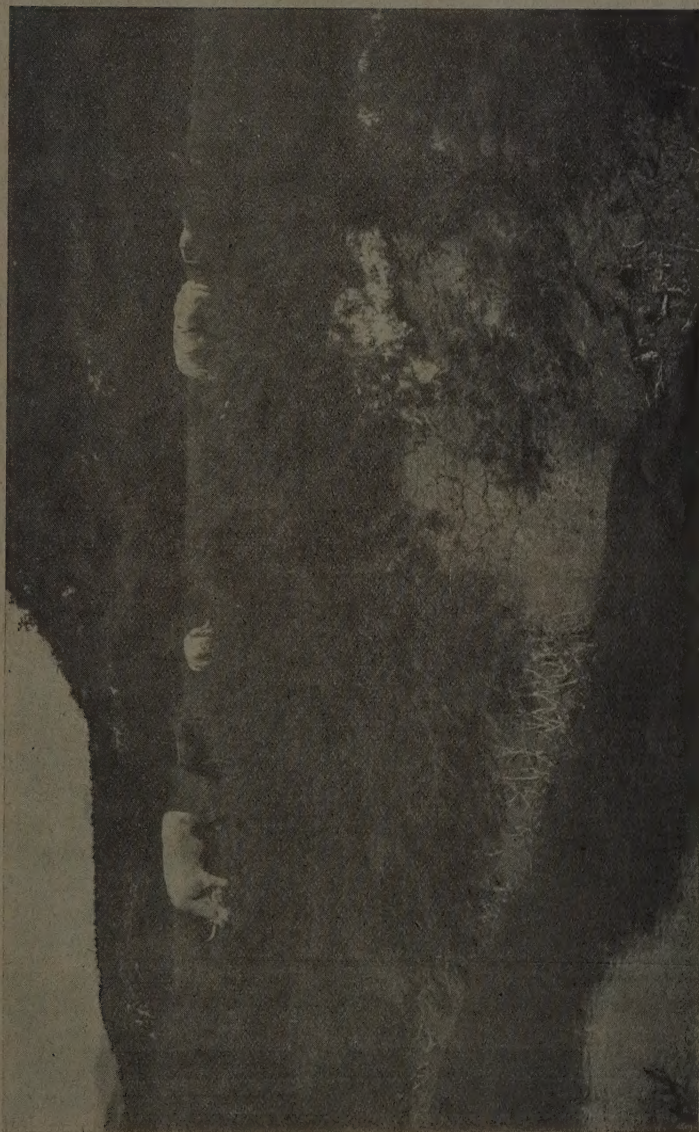
Alcune altre ditte dovranno versare importi per conguagli di superfici in seguito ad ingrossamento del loro possesso ed a rettifica dei rilievi catastali, mentre una sola ditta incasserà la somma di L. 600 a conguaglio del suo assegno già deliminato da confini naturali ed inferiore per valore a quello precedentemente posseduto.

Quello che si è detto per le superfici catastali, vale anche per le rendite censuarie delle vecchie particelle. Nei frazionamenti eseguiti per la formazione delle nuove unità fondiarie (unità che risulterebbero composte di un infinito numero d'infime particelle) non si è tenuto conto della superficie reale rilevata ma si è operato sempre sulle vecchie superfici e sulla rendita trascritta al catasto; dimodochè alle nuove superfici risulta ora assegnata la rendita censuaria derivata dalla somma di tutte le piccole frazioni di particelle costituenti in mappa i limiti dei nuovi possessi. Naturalmente, la rendita censuaria — come previsto dalla legge — resta sul fondo originario, e non segue i nominativi dei vecchi proprietari.

Negli elenchi generali della proprietà, figura con le particelle del precedente possesso e con quelle del possesso conseguente al riordinamento, anche la rendita censuaria corrispondente ad ogni singola superficie catastale.

E' stato necessario riportare tutto ciò, oltre che per il legittimo controllo delle parti, anche per gli uffici del Catasto, i quali dovranno provvedere successivamente alla formazione dei nuovi estremi censuari per l'applicazione delle imposte dirette sulla base degli elementi dati dal piano, fino a tanto che non saranno fatte le nuove lustrazioni catastali.

Operazioni accessorie e descrizione degli elaborati allegati al piano.

Alle operazioni più sopra riportate e descritte, ne va aggiunta un'altra non meno delicata ed importante agli effetti del riordino: quella dei rilievi ipotecari. Il carico ipotecario per la proprietà

Pascoli prima della bonifica.

della valle del Quieto è rilevante ed esteso; va da sè, che tutte le ipoteche costituite sulle particelle del precedente possesso non possono seguire il fondo, ma devono essere trasferite sui fondi di nuova assegnazione. A questo effetto furono eseguiti in più volte e tenuti sempre aggiornati, i rilievi agli uffici tavolari per riportare nei separati elenchi tutti i pesi ipotecari che gravano sul fondo di ciascun proprietario, trascrivendovi gli elementi indicatori contenuti nei pubblici registri: in ciascuno foglio, oltre il nome della ditta e la descrizione del peso, è riportato anche il numero del nuovo assegno sul quale, in rapporto alla superficie precedente, dovrà essere nuovamente accesa l'ipoteca.

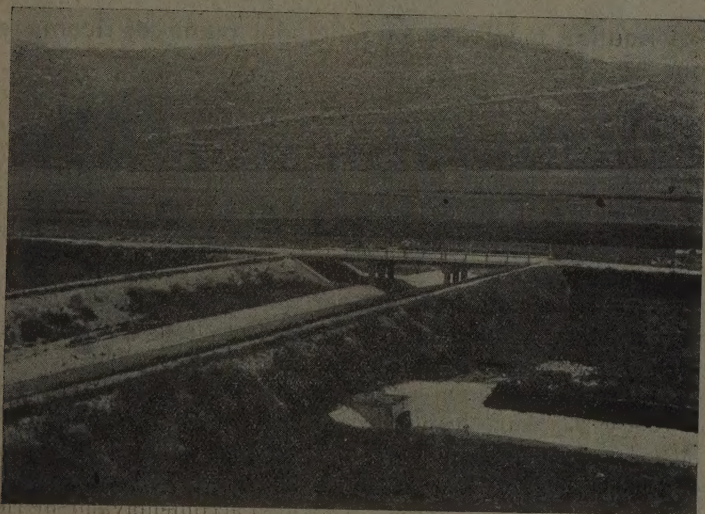
Tutte le servitù prediali preesistenti si intendono abolite, mentre sui nuovi assegni non è prevista nessuna nuova servitù: i passaggi per le singole nuove particelle sono promiscui, e ad essi vi si accede dalle strade di bonifica che servono tutti i terreni del comprensorio. In tal modo la viabilità è assicurata in ogni angolo della valle senza che vi sia bisogno d'iscrivere delle servitù di passaggio a carico di singole particelle.

Nell' elenco generale delle proprietà, oltre all'indicazione dei terreni da sistemare, con i dati tavolari e catastali, riferiti allo stato precedente al riordinamento, è trascritta anche l'indicazione dei conguagli, sia in natura che in denaro, come risulta riportato il nuovo possesso con tutti gli estremi catastali, rendita censuaria compresa, necessari per eseguire i frazionamenti e le relative trascrizioni interessanti la nuova particella.

A questo elenco generale, che riporta il quadro completo della proprietà con i passaggi dallo stato antecedente a quello conseguente al riordino, viene pure allegato un altro elenco che riassume il contenuto del primo, dal quale si può conoscere il riepilogo per comune censuario, della situazione di ogni singola ditta in ordine di assegno. A maggior semplificazione è stato unito anche un elenco generale delle ditte, o indice, riportato per ordine alfabetico e con l'indicazione del numero dell'assegno.

Le planimetrie, costituenti parte integrante del piano, riportano lo stato della proprietà prima della bonifica come risulta dalle mappe catastali, i frazionamenti delle particelle eseguiti in seguito all'esecuzione delle predette opere, ed infine lo stato del possesso come si presenta a piano ultimato.

Tutte queste planimetrie sono compilate in scala catastale con rapporto 1:2880.

La vegetazione palustre prima della bonifica.

Complesso di opere: canale, ponte, sifone.

La sistemazione degli appezzamenti.

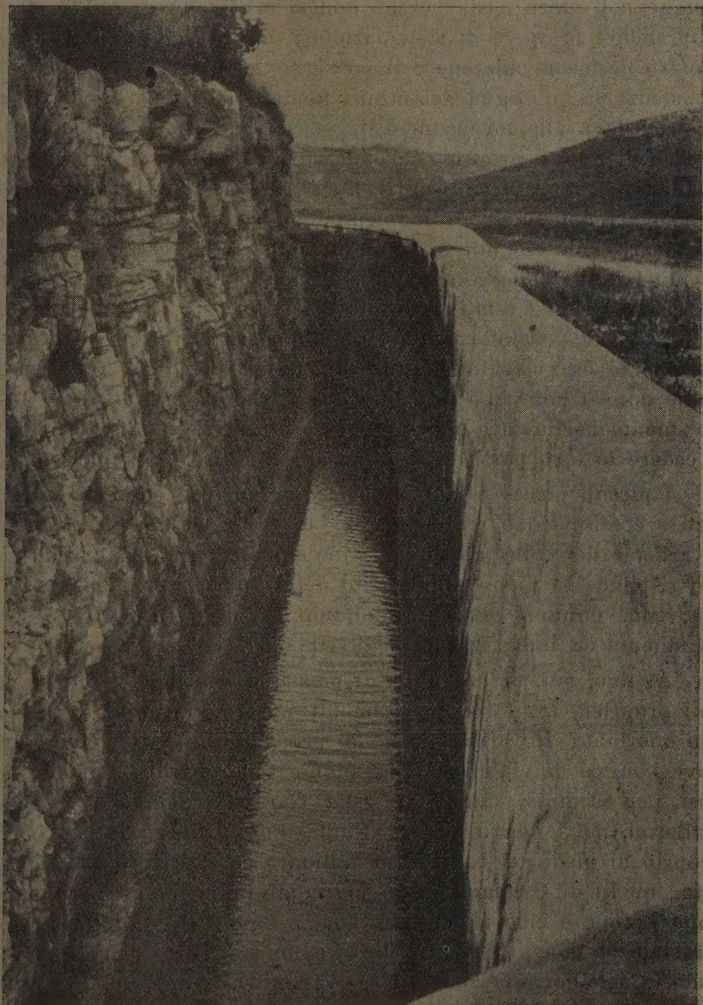
La sistemazione idraulico-agraria degli appezzamenti di nuova assegnazione è seguìta quasi sempre — anche da parte dei piccoli proprietari — non appena si andava effettuando la consegna provvisoria.

Come si è fatto rilevare più sopra, gli assegni assumono normalmente figure regolari, rettilinee, comprese tra canale e canale di bonifica, e i relativi appezzamenti, o prese, che ne risultano, sono pressochè uniformi per tutti i possessi, essendo di larghezza variabile fra i 30 e i 40 metri, da scolina a scolina, e con lunghezze uguali perchè inclusi entro due canali tra essi sempre equidistanti, se si escludono i piccoli assegni, i quali, invece, restano tagliati e limitati dalla strada interpoderale percorrente la linea mediana parallela ai due canali.

Tutti gli appezzamenti, nessuno escluso, sono sistemati a due falde con linea di colmo longitudinale, e ciò non solo per ottenere un razionale e più rapido sgrondo delle acque piovane, ma anche per avere già preparati i terreni in vista di una probabile irrigazione, la pratica della quale richiede appunto una sistemazione ad ala con l' adacquatrice ricavata sul colmo del campo.

I risultati tecnico-economici del piano di ricomposizione.

Sarebbe superfluo voler soffermarsi ancora a descrivere le condizioni della proprietà nella valle del Quieto ed insistere, poi, nel dimostrare i grandi beneficî tecnici, economici e sociali che derivano dall' applicazione del piano di riordinamento fondiario. Qui sarà sufficiente accennare ad alcuni particolari aspetti che assume questo complesso lavoro in una zona collinare povera di terreni vallivi, ed a coltura prevalentemente arborea come quella in esame. Com' è stato riportato nelle prime pagine di questa relazione, la proprietà del territorio del Quieto, come del resto nell' Istria in generale, è estrememente frazionàta e dispersa, non solo, ma essa assume molto spesso dei valori bassissimi, sia per la disforme varietà dei fondi come per la povertà dei capitali di esercizio. Quasi tutti i proprietari della valle, prima della bonifica erano piccoli coltivatori diretti, i quali si accontentavano di ricavare da essa un magrissimo sfalcio di fieno o di stramaglia per

integrare i fabbisogni della loro piccola azienda in monte. Le opere di bonifica ed i primi risultati della trasformazione agraria produssero in molti di questi piccoli proprietari un senso di risveglio e di speranza, cosicchè i terreni della valle furono tenuti

Collettore principale in roccia.

quasi come àncora di salvezza dei loro poderi, per cui sollecitavano la continuazione delle opere idrauliche e l'applicazione del piano di riordinamento fondiario.

All'opera di preparazione e di persuasione svolta fra la massa, molti, come si è visto, cedettero, sia perchè il possesso non raggiungeva l'ettaro e sia perchè non si sentivano in grado di intraprendere le opere di sistemazione; ma una gran parte si dimostrò decisa a mantenere il possesso ed andava chiedendo con insistenza la consegna dei propri fondi. E così, mentre da un lato si procedeva alla formazione di grosse unità fondiarie con l'ingresso di nuovi proprietari, dall'altro si doveva provvedere a soddisfare questi piccoli agricoltori affinchè pure essi potessero beneficiare del nuovo ordinamento fondiario. Ed è proprio per questa ragione che non si è creduto opportuno restringere ancora di più i limiti delle concessioni, e per cui risultano ancora numerose, in senso relativo, le piccole unità.

Non era possibile privare di un appezzamento in valle, alcuni veramente bravi agricoltori di Villa Gardossi o di Grisignana: come non si potevano fare ulteriori pressioni presso altri — un po' meno meritevoli, ma non per questo aventi meno diritto — a cedere le loro particelle al fine di costituire unità più vaste.

I piccoli possessi rimasti nel comprensorio sono già selezionati e costituiscono realmente un bisogno ed una necessità per le aziende del colle, alle quali sono d'indispensabile ausilio: tutto ciò risponde in pieno allo spirito delle direttive, che fissano l'ettaro come minimo possesso, soltanto nel caso in cui esso serva veramente ad integrazione di altri poderi.

Al fine, poi, di procurare il massimo beneficio a questi piccoli proprietari, i loro appezzamenti sono stati riuniti tutti, come s'è affermato in precedenza, in prossimità dei loro villaggi e dove i mezzi di viabilità si rendono più agevoli e più rapidi: così, per esempio, quelli di Villa Gardossi sono distribuiti nel Valleron, nel Petersan e tra Punta Parsut e punta S. Pelagio, proprio ai piedi del complesso collinare da essi coltivato ed abitato; quelli di Grisignana nel punto più prossimo al paese, subito dopo Laime, e cioè a contatto con i beni dell'Amministrazione forestale; e con lo stesso criterio sono stati fissati quelli di Visinada, Castellier, Verteneglio e Villanova. Un po' più discosti dagli abitati si trovano gli appezzamenti di una certa entità, poichè è stabilito che per essi dovrà essere provveduto ad un

ordinamento agrario, non d'integrazione, ma di autonomia, al fine di preparare la formazione di nuovi poderi, i quali, sebbene collegati od appartenenti ad aziende già costituite in colle, siano in grado di vivere di vita propria.

(continua) DOTT. R. VAZZOLER

SULLA UNIFICAZIONE DEI CONTRIBUTI SOCIALI E SINDACALI IN AGRICOLTURA

Uno dei problemi fondamentali per l'esercizio dell'agricoltura, che ha interessato attivamente le categorie contribuenti e le loro organizzazioni e che ha generato — particolarmente in questi ultimi tempi — vivaci ma concrete discussioni, può dirsi oggi virtualmente risolto: il problema delle modalità pratiche di attuazione del decreto sulla unificazione dei contributi sociali e sindacali in agricoltura.

I contributi che vengono ad essere unificati sono quelli per le assicurazioni invalidità e vecchiaia, tubercolosi, infortuni agricoli, maternità rurale, quelli per l'assistenza malattia, per gli assegni familiari e infine quelli sindacali.

Dopo gli studi effettuati in materia dal Ministero delle corporazioni e dalle due Confederazioni agricole, sono infatti in corso di emanazione le norme ministeriali, sulla base delle quali la legge entrerà in pieno vigore per il secondo semestre del 1939.

Tali norme, elaborate al lume di un'esperienza ormai decennale acquisita con la consecutiva applicazione di vari sistemi, possono considerarsi una definitiva e chiara regolamentazione dei criteri che dovranno essere seguiti per la determinazione dei contributi. Esse appagano, così, le esigenze degli enti interessati e sopratutto — è da prevedere — soddisferanno l'aspettativa dei contribuenti, che trarranno una netta chiarificazione ed una perfetta perequazione della loro posizione tributaria.

La base di accertamento per la determinazione delle quote è costituita, com'è noto, dall'*impiego di mano d'opera presso le singole aziende.*

Tale impiego, corrispondente al numero delle giornate di lavoro annualmente occorrente per ciascuna unità di coltura e

di allevamento e per le attività complementari ed accessorie dell'azienda — numero da stabilirsi separatamente per uomini, donne e ragazzi —, deve essere determinato, con criterio relativo alle varie zone agrarie, in via presuntiva.

Il compito è affidato ad una Commissione provinciale, presieduta dal Prefetto e composta dal Capo dell'Ispettorato agrario e da rappresentanze paritetiche delle due Confederazioni della agricoltura.

I dati unitari così fissati serviranno, mediante riferimento alla entità della base produttiva, ad accertare i singoli contingenti contributivi.

La soluzione escogitata, mentre risponde tecnicamente al fine che vuole raggiungersi, semplifica in modo lineare il lavoro che deve essere compiuto, conferendogli anche un carattere di assoluta rapidità. Del resto i metodi diversi da quello ormai definito si dimostrano del tutto insufficienti: tale il sistema dell'accertamento di fatto della manodopera realmente occupata presso ogni azienda, in quanto non può ritenersi possibile, allo stato attuale ed al lume dell'esperienza passata, rilevare, sia pure con approssimazione, l'effettiva occupazione in agricoltura. Non si può, come conseguenza, mettere a base della determinazione un dato che, oltre a presentarsi di difficile rilevamento, sarebbe in ogni caso incerto ed irreale ed aggraverebbe tutto il problema previdenziale ed assistenziale per il mancato conseguimento dei mezzi necessari alla relativa attività.

Il sistema che andrà in vigore si ispira invece ad un criterio di razionalità e, nei comuni denominatori che esige siano stabiliti, auspica indirettamente ad un adeguamento dell'occupazione agricola, tale da corrispondere alle esigenze della moderna tecnica ed alla composizione della popolazione lavoratrice agricola: doppio principio che non può sfuggire a coloro ai quali stanno veramente a cuore le sorti della nostra agricoltura.

D'altra parte, con la pariteticità delle Commissioni di accertamento e con la previsione della possibilità dei ricorsi in prima istanza al Prefetto ed in seconda istanza al Ministero delle corporazioni, esso offre la massima garanzia di esattezza nella fissazione degli oneri dovuti ed elimina inconvenienti e lacune, da cui sono esautorati i sistemi vigenti.

Come ogni provvedimento che impegni e stabilizzi gli interessi delle due categorie produttive — agricoltori e lavoratori

dell' agricoltura — esso esige il definitivo, franco e solidale comportamento delle categorie stesse di fronte agli obblighi che assumono. E' quindi ovvio precisare che per la sua piena efficienza sono indispensabili le esatte dichiarazioni da parte degli agricoltori, ai quali le norme richiedono di fornire, attraverso dettagliate denuncie, le basi (che potranno essere, peraltro, debitamente accertate) della determinazione singola e complessiva dei contributi. D' altra parte si rende necessario, onde rispondere con la dovuta celerità all' applicazione della legge, un adeguamento dell' attrezzatura degli organi centrali e periferici di accertamento dei contributi, e cioè, delle Associazioni professionali agricole.

Alla soluzione del problema dell' accertamento sono del resto legate le modalità delle riscossioni. Per quanto non è dato ancora conoscere la regolamentazione di esse, tuttavia una prima garanzia della loro rispondenza è data dalla certezza degli elementi con cui saranno formati i ruoli. E' da prevedere altresì che, beneficiando i contribuenti di un' equa base di accertamento, ed avendo gli stessi esattori ruoli da ritenersi esigibili quanto quelli dello Stato, la riscossione e il versamento delle quote potranno essere effettuati con l' obbligo del non riscosso per riscosso.

L' unificazione dei contributi diverrà così, entro poco più di sei mesi, un fatto compiuto.

L' aver superato questo problema tanto acutamente sentito dalle categorie produttive, è una nuova prova della efficienza e della tempestività dell' azione sindacale, che ha avuto particolarmente in questo settore un carattere assolutamente corporativo, e che ha trovato nell' opera iniziatrice e coordinatrice del Ministero delle corporazioni la sua concretezza, origine — come sempre — di indubbi beneficî per le categorie produttive e di potenziamento per la nostra agricoltura.

F. Angelini

RIVISTA DELLA STAMPA

Consumare sempre più frutta e ortaggi. — Nell' alimentazione del popolo italiano dovrebbero avere più largo posto le frutta e gli ortaggi; recenti ricerche scientifiche hanno messo

ancora una volta in chiara evidenza le elevate proprietà alimentari e terapeutiche di questi squisiti prodotti del nostro suolo.

L'insigne scienziato prof. Baglioni, Direttore dell'Istituto di fisiologia umana della R. Università di Roma, in una interessante nota pubblicata sulla rivista «L'Ortofrutticoltura italiana», ha riassunto i pregi di questi alimenti fondamentali per il nostro popolo.

Per quanto poco ricchi di sostanze azotate, quelle che si trovano nei germogli, nei tuberi, negli organi radicolari, nei bottoni fiorali, ad esempio dei cavolfiori e dei carciofi, o negli asparagi, nelle cime di rape o di broccoletti, sono del più alto grado di qualità e di digeribilità.

Frutta ricche di proteine sono le banane, le noci, le olive, i fichi, l'uva, le susine, le pere, le mele una volta essiccate.

In quanto al contenuto in grassi, gli erbaggi, in genere, ne sono quasi sprovvisti, mentre fra le frutta, le olive, le noci, le nocciole, i semi di arachide hanno uno spiccatissimo contenuto in grassi di alto valore alimentare.

Ricchissimi sono invece — sia la frutta che gli ortaggi — di zuccheri o carboidrati. Nella cicoria selvatica, nei carciofi, ecc. vi è la «inulina», che ha un particolare valore nutritivo anche dal lato terapeutico, essendo essa tollerata dai diabetici molto meglio dell'amido.

Gli zuccheri, poi, contenuti nelle frutta, hanno per lo più il grande vantaggio di poter essere assorbiti rapidamente senza imporre alcun lavoro digestivo.

Ricco è il contenuto, specie in alcune frutta, di acidi organici (acido citrico, malico, tannico), tutti di elevato valore alimentare in quanto nell'organismo si ossidano completamente, contribuendo alla produzione di calore.

Tutti gli erbaggi e le frutta sono poi ricchi di sali minerali, di cui alcuni hanno un'importante azione fisiologica, potendo influire sulla reazione chimica dei liquidi interni e dei tessuti, sulla secrezione renale, ecc.

Vi sono poi gli aromi e le essenze, sostanze volatili e quindi di facile penetrazione nell'organismo, le quali esercitano un'azione stimolante sulle secrezioni digerenti e assorbenti degli alimenti.

Frutta e ortaggi hanno inoltre una netta azione antibatterica, per cui alcune essenze di agrumi e di altre piante frutticole trovano oggi un impiego sempre maggiore come antisettici.

Ma è sopratutto per il loro contenuto in vitamine che gli erbaggi e le frutta hanno assunto un valore di alimenti necessari e insostituibili nella razione quotidiana di tutti gli individui, adolescenti e adulti, sani e malati.

Quasi tutte le vitamine note dalla A alla B (antineuritica e di utilizzazione alimentare), ma più specialmente alla C (antiscorbutica, che si trova quasi esclusivamente nel succo di limone e degli altri agrumi), alla D (antirachitica, in quantità minore), alla E (della fecondità sessuale), sono contenute negli erbaggi e nelle diverse frutta, o singolarmente o molto frequentemente insieme.

Nè finalmente si può dimenticare l' azione favorevole sulla peristalsi intestale da parte della cellulosa che forma la tenera membrana delle cellule vegetali degli erbaggi e delle frutta.

Le forniture di bestiame per le Forze Armate e l'equilibrio dei prezzi. — Hanno luogo in questi giorni i raduni di bestiame organizzati dall' Associazione nazionale allevatori per una cospicua fornitura alle Forze Armate.

Tali raduni coincidono con un periodo di offerta piuttosto accentuata di capi da macello e se pure non possono essere estesi a tutte le zone di allevamento, nè tutti gli allevatori possono parteciparvi, essendo la fornitura subordinata al rispetto di certe condizioni, notevole è l' influsso benefico che essi esercitano sulle quotazioni della massa di bestiame destinata agli ordinari consumi.

Quanto mai provvidenziale è stato ed è, quindi, l'intervento del Commissariato Militare, in questo periodo in cui il mercato zootecnico risente ancora della crisi foraggera.

Veramente desiderabile sarebbe perciò che tale intervento divenisse almeno gradualmente costante. La continuità degli acquisti da parte delle Forze Armate costituirebbe infatti — come rileva il « Giornale degli Allevatori » — un mezzo di indiretto disciplinamento del mercato nazionale, specialmente se tali acquisti potessero essere studiati in accordo con le organizzazioni degli allevatori, in modo da armonizzarli con le mutevoli situazioni dell' offerta da parte degli stessi; essi, infatti, potrebbero essere estesi in determinati periodi stagionali e contenuti in altri, favorendo quell' equilibrio e quella stabilità dei prezzi del bestiame che sta a cuore agli organi che tutelano gli interessi dei produttori e quelli dei consumatori.

Sarebbe anche augurabile che gli acquisti non si limitassero a bestiame in piedi, ma si orientassero, almeno parzialmente, anche sulle carni macellate, in modo che le organizzazioni degli allevatori potessero con maggiore sicurezza intraprendere la istituzione e il funzionamento dei centri di macellazione, i quali, come è noto, dovrebbero effettuare macellazioni collettive di bestiame al fine del sostegno del mercato. E poichè tali centri di macellazione non possono funzionare saltuariamente, sebbene possano in certi periodi avere un' attività minima e in altri massima a seconda delle condizioni generali dell' offerta del bestiame e della situazione dei mercati, è necessario che essi provvedano con carattere di continuità a macellazioni, assicurandosi nel contempo lo sbocco delle carni.

La tappa dei raduni appare dunque come la prima delle tappe che si dovranno percorrere per inquadrare in un sistema organico le forniture del bestiame e delle carni al Commissariato Militare. L' Esercito italiano e il popolo italiano, dovranno al più presto possibile essere alimentati esclusivamente con carni provenienti dagli allevamenti nazionali: questa è la mèta che gli agricoltori devono prefiggersi di raggiungere.

CONSIGLI PRATICI

Preparare in tempo utile il terreno per la semina delle patate. — Oltre alla concimazione razionale, alla scelta del seme, all' epoca della semina, all' andamento stagionale, ecc., influisce assai sulla produzione di ogni coltura, la preparazione del terreno e l' epoca in cui essa viene fatta. Oggi diremo due parole su tale lavoro nei riguardi della patata, sia da orto che da pieno campo o come dicesi di grande coltura.

Come è stato più volte rilevato nel nostro periodico, alla patata non si dedica, in genere, la dovuta diligenza, tanto nei riguardi della preparazione del terreno prima dell' impianto dei tuberi, che delle successive cure colturali.

La patata, data la sua qualità di sarchiata, dovrebbe aprire la rotazione; ciò non sempre avviene, e così la vediamo succedere spesso ad un' altra sarchiata, come il granoturco. Dalla raccolta di quest' ultimo che avviene verso la fine di agosto -

primi di settembre, il terreno resta abbandonato; appena nel mese di marzo si esegue l'aratura che qualche volta viene sostituita dalla vangatura profonda, chiamata con termine istriano « tremon ». Terminato il lavoro, si procede subito all'impianto dei tuberi.

Con tale vangatura si porta alla superficie la terra rossa che dovrebbe subire l'azione dell'aria e degli agenti atmosferici prima di essere investita a coltura; la concimazione viene effettuata con eccessiva parsimonia e si nutrono delle illusioni sulla entità del raccolto perchè si fa pieno affidamento sugli effetti della discreta profondità del lavoro. Ma tale lavoro va fatto in autunno, affinchè la terra arata abbia tempo sufficiente per subire le varie azioni accennate, migliorando così le sue proprietà fisico - chimiche - biologiche.

Inoltre il lavoro profondo eseguito a fine autunno gioverà molto per attenuare il danno della siccità, ed a primavera il terreno sarà soffice e nelle migliori condizioni per ospitare le colture.

Anche la concimazione va tenuta nel debito conto, ricordando che il letame va sotterrato proprio con il lavoro prima dell'inverno, affinchè possa anch'esso completare la maturazione e quindi fornire gli alimenti sotto forma appropriata fino dall'inizio della vegetazione. (a. g.)

Azotature al grano. — Siamo nel giusto periodo per iniziare lo spargimento dei concimi azotati sui campi a grano; come abbiamo detto e ripetuto, riferendo anche in merito a prove di concimazione effettuate per alcuni anni nel podere dell'Istituto agrario di Parenzo, riteniamo che per la concimazione azotata in copertura possa essere impiegata oltre al nitrato di calcio anche la calciocianamide: l'azione di quest'ultima è meno rapida in confronto di quella del nitrato, ma si tratta in effetti di pochi giorni di ritardo, il che, in linea generale, non ha particolare importanza. Anzi, la *gradualità* dell'azione della calciocianamide può essere considerata — tenendo presente il non breve periodo dell'inverno — come un elemento favorevole; inoltre la calciocianamide contiene calce in maggiore quantità del nitrato: cosa che va tenuta nel debito conto nella concimazione delle terre rosse, che di calce ne hanno assai poca. Infine, va considerato il costo dell'unità concimante, cioè del chilogrammo di azoto, che è assai più basso nella calciocianamide.

La piantina di frumento, la cui attività vegetativa continua anche durante l'inverno, contrariamente a quanto si riteneva per il passato, riceve largo beneficio da questa concimazione: i tessuti si rafforzano, la parte aerea e le radichette sviluppano maggiormente e quindi essa resisterà meglio alle avversità meteoriche e, con il ritorno della buona stagione, agli attacchi parassitari, specie della temibilissima ruggine.

Nelle nostre terre argilloso-silicee, di medio impasto, basta somministrare la calciocianamide in una o al massimo due volte: nel primo caso se ne sparge un sacco da 75 chg., contenente 15-16 chg. di azoto, e nel secondo, mezzo sacco adesso o in gennaio e l'altra metà una ventina di giorni dopo. Se non si è lesinato nella somministrazione del perfosfato alla semina, si può aumentare il quantitativo fino a un sacco e mezzo, in totale.

L'impiego del nitrato di calcio va frazionato in tre volte alla distanza di una ventina di giorni l'una dall'altra; circa la quantità ci si regola come con la calciocianamide, tenendo presente che ogni quintale contiene 15-16 chg. di azoto; quindi 1 quintale o un quintale e mezzo per ettaro, cioè una trentina di chili o mezzo quintale in ciascuna delle tre distribuzioni.

(u. s.)

FRA LIBRI E RIVISTE

Umberto Renda. — **Lo Statuto del Partito nazionale fascista.** — Casa editrice G. B. Paravia e C. — Torino — 1938-XVI — L. 4.50.

Lo Statuto del Partito nazionale fascista, emanato con R. D. 28 aprile 1938, n. 513, consta di 37 articoli, ciascuno dei quali ha una storia e un fondamento dottrinale, che non possono e non debbono vivere freddamente nel quadro di una semplice elencazione.

Il compito di stabilire i precedenti storici, i presupposti teorici e i lineamenti dottrinali e pratici di ogni articolo, per presentarli chiari e persuasivi al popolo italiano, fu affidato dalla benemerita Casa Paravia a Umberto Renda, il quale ha dato, con questo lavoro, un saggio coscienzioso di chiarificazione e di valutazione: limpido nella esposizione, metodico nelle annotazioni e pur pieno di vivacità e di calore nel richiamo ai precedenti storici ed alla appassionata opera fascista, che temprò le sue armi attraverso un incessante martirologio.

Molto interessanti e documentati, pur nella loro limpida brevità, sono tutti i commenti, fra i quali, felicissimo, quello che lumeggia l'art. 3°: «I compiti del Partito nazionale fascista sono: la difesa ed il potenziamento della Rivoluzione fascista; l'educazione politica degli italiani».

ANGELO TREVES. — **Giovanni da Pian del Carpine e la scoperta della Tartaria.** — Casa editrice G. B. Paravia e C. — Torino — Collana *I grandi viaggiatori di esplorazione* — L. 9.

Giovanni da Pian del Carpine, il francescano che aprì la strada a Marco Polo, troncò, in occidente, il mito dei tartari, e iniziò lo studio sugli usi e sui costumi dell' Asia tartarica e sulle effettive possibilità di penetrazione civile e commerciale nell' Oriente. La Tartaria non appartenne più all' Erebo tenebroso, ma fu aggregata al nostro globo. La via dell' Asia non era più senza ritorno.

Questa, in due parole, la essenza del libro molto interessante e piacevole.

ARTURO MAGLIANO. — **L' allevamento dei polli.** — 23 illustrazioni nel testo e 18 tavole fuori testo — L. 9.50.

ARTURO MAGLIANO. — **Tacchini, faraone, anitre, oche, colombi.** — 30 illustrazioni nel testo e 13 tavole fuori testo. — L. 5.

FRANCESCO MAIOCCO. — **Il coniglio.** — 14 illustrazioni nel testo e 38 tavole fuori testo — L. 7.50.

Ecco tre libri, pur essi editi dalla Casa Paravia, di insegnamento pratico e veramente preziosi per le nostre brave massaie rurali: così il loro regno prospererà e aumenteranno gli utili della loro azienda personale.

I professori Magliano e Maiocco — quest' ultimo è Direttore dell' Istituto nazionale di coniglicoltura di Alessandria — meritano il più vivo elogio per avere arricchito la Biblioteca agricola della Casa Paravia, di questi ottimi volumi.

NOTIZIARIO

Il problema della coltivazione del piretro esaminato in un convegno interprovinciale. — Promosso dalla Confederazione fascista agricoltori, ha avuto luogo domenica 20 novembre — presso l' Unione fascista degli agricoltori di Pola — un Convegno a carattere interprovinciale per l' esame della situazione relativa alla coltivazione del piretro nella zona dalmata e nelle isole del Carnaro ed alle sue possibilità di sviluppo ai fini dell' autarchia.

Alla importante riunione sono intervenuti, oltre al comm. dott. Guzzin della Confederazione agricoltori ed al comm. prof. La Face, Direttore della Stazione sperimentale per le essenze di Reggio Calabria, tutti i rappresentanti degli enti agricoli, tecnici, economici e sindacali dell' Istria, il delegato del Segretario federale, il Podestà ed il Segretario del Fascio di Cherso, nonchè i rappresentanti dei produttori delle provincie della Venezia Giulia interessate.

Il problema, esposto nella sua forma semplice e precisa dal dott. Guzzini, è stato esaminato attentamente e discusso in tutti i particolari dai convenuti.

A conclusione di tale discussione è stata riconosciuta la possibilità per le zone dalmate e per le isole del Carnaro di raggiungere — per quanto si riferisce alla coltivazione del piretro — la piena autarchia nel volgere di pochi anni.

A tal fine però occorrerà assicurare la continuità di un prezzo rimunerativo del prodotto, ottenere la estensione delle coltivazioni ed il miglioramento della produzione, sia dal punto di vista della quantità che da quello della qualità. Conseguentemente, il conferimento dei fiori di piretro ad un unico ente per la conservazione, la preparazione e la presentazione sul mercato di un prodotto sano, completo e garantito.

Agli enti interessati — col valido e sicuro appoggio delle autorità provinciali — il compito di studiare ora la pratica applicazione del programma impostato.

Una opportuna innovazione nell'assegnazione dei premi nella gara nazionale del Concorso del grano e della azienda agraria. — Una notevole innovazione, destinata a servire ancora di più da potente leva ai fini del potenziamento produttivo agricolo e del generale progresso tecnico-colturale, cui appunto l'alta manifestazione mira, è stata introdotta per la campagna 1937-38 e per quella in corso nel sistema di assegnazione dei premi per le gare nazionali del Concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria.

In virtù di tale innovazione, pur mantenendo fermo il criterio di ammettere alla gara nazionale di ogni singola sezione i soli concorrenti i quali abbiano conseguito il primo premio della rispettiva categoria nella gara provinciale della medesima sezione, si sono opportunamente riunite, a seconda delle affinità climatiche, colturali ed agrologiche che presentano, tutte le provincie d'Italia in undici gruppi per la concessione dei ricchi premi stabiliti dal Concorso.

In questo modo gli agricoltori partecipanti al Concorso ed appartenenti ad un certo gruppo di provincie sono preventivamente sicuri di poter beneficiare nelle gare nazionali del numero dei premi tassativamente stabiliti per le provincie stesse.

L'innovazione introdotta si dimostra particolarmente proficua in quanto a parità di condizioni climatiche, della natura dei terreni, dei sistemi di conduzione e di coltivazione, consente effettivamente di premiare l'agricoltore che, attraverso un personale, intelligente sforzo dato dall'adozione di razionali criteri colturali, dall'impiego di sementi di razze elette e dal ricorso ad abbondanti ed appropriate concimazioni chimiche, è riuscito a distinguersi, nel conseguimento di più elevate produzioni, sulla massa dei coltivatori dello stesso gruppo di provincie che, per non aver adoperato gli stessi accorgimenti suggeriti dalla scienza e dalla tecnica, non hanno potuto registrare analoghi apprezzabili risultati.

L'impegno individuale, che nel caso in esame, per essere rivolto al potenziamento produttivo autarchico del Paese, è particolarmente significativo, riceve così un inequivocabile riconoscimento e viene, in modo ancora più preciso, posto a base dell'assegnazione dei premi.

Pertanto, per le gare nazionali del IV e V Concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria, ad ogni gruppo di provincie verranno assegnati per la *sezione destinata all' incremento della produzione unitaria del grano*; tre premi ciascuno di diecimila, seimila e tremila lire, rispettivamente per le grandi, le medie e le piccole aziende; per la *sezione dedicata alla razionale sistemazione dei terreni*, tre premi parimenti di diecimila, seimila e tremila lire ciascuno per le grandi, le medie e le piccole aziende; per la *sezione destinata all' incremento della produzione del granoturco, della fava e della patata*, un unico premio di lire diecimila; per la *sezione per il progresso delle coltivazioni foraggere e dell' allevamento del bestiame*, tre premi di diecimila, seimila e tremila lire, rispettivamente per le grandi, le medie e le piccole aziende e per la *sezione per l' incremento delle produzioni orticole pregiate*, un unico premio di lire diecimila.

Una nuova varietà di segale molto produttiva. — Una ottima varietà di segale, denominata «500», è stata ottenuta dall' Istituto di allevamento vegetale per la cerealicoltura di Bologna.

Questa varietà è caratterizzata da una elevata produzione ed è bene adatta alle zone di alta collina e montagna.

I confronti stabiliti con la segale «nostrale» e con le altre varietà di pregio, quali la «Otterbacher» e la «Petkuser», hanno infatti deciso in favore della stirpe «500», la quale si è mostrata ottimamente resistente ai rigidi inverni dell' Appennino, mantenendo una elevata densità.

I risultati ottenuti in 9 anni di coltura possono così riassumersi: produzione media in terreni argillosi, al piano, di 24 quintali con punte di 28; nella zona di montagna (800-1000 m. s/m) produzione media di 15 quintali con frequenti punte di oltre 20 quintali.

L' olio di vinaccioli in sostituzione dell' olio di lino. — La possibilità di disporre nel nostro Paese di ingenti quantitativi di olio di vinaccioli ha indotto numerosi competenti a studiarne la sostituzione all'olio di lino — di cui siamo, come è noto, tributari all' estero — nelle più svariate applicazioni.

Le ottime proprietà essiccative dell' olio anzidetto facevano anche prevedere la possibilità di un impiego dello stesso nella pittura, e a tale riguardo si sono condotte di recente interessanti esperienze, preparandosi con esso numerosi tipi di vernici che sono stati applicati nelle più diverse condizioni.

Dopo un anno dall' applicazione si è constatato che tutte le vernici preparate con detti olii si comportavano analogamente a quelle preparate con olio di lino; ciò lascia sperare che a questo prodotto verrà assicurato un largo impiego industriale con conseguente valorizzazione dello stesso a tutto vantaggio dei viticoltori.

Per la gelsi-bachicoltura nei territori dell' Impero. — L' Ente nazionale serico ha eseguito un' accurata indagine nei territori dell' Impero ai fini di conoscere le zone più adatte per la coltura del gelso e rilevare le possibilità sericole, considerate anche da un punto di vista economico.

Numerose prove colturali di gelso sono state pertanto eseguite negli ambienti più diversi e da tali esperienze è risultato che l' ottimo per lo sviluppo di questa pianta e per la bachicoltura appare nelle zone comprese fra i 1600-1800 e tra i 2000-2200 metri sul livello del mare.

Sopra questi limiti le escursioni termiche diurne sono troppo sensibili, mentre sotto i 1600 metri, se l' ambiente è favorevole alla vegetazione dei gelsi ed allo sviluppo dei bachi, non lo è, invece, per la vita dell' uomo.

Comunque il tipo di coltivazione per il gelso che appare più conveniente è quello a ceppaia, mentre per quanto riguarda l' allevamento del baco viene esclusa, per ora, la possibilità d' impiegare i coloni bianchi, dato l' alto costo della mano d' opera e le migliori condizioni economiche offerte dalle altre coltivazioni.

La bachicoltura si renderebbe, invece, possibile qualora il ciclo di allevamento non fosse mai interrotto e s' impiegasse mano d' opera indigena, diretta da pochi bianchi.

L' allevamento dovrebbe, poi, farsi in capannoni di paglia a scheletro di legno e a pareti movibili per l' aereazione, in modo che in caso di grave malattia si possa prontamente distruggere le capanne stesse.

In ogni caso le condizioni climatiche dell' Impero sono tali da potere avere dai gelsi, in moltissime zone, una produzione continua di foglia, così da consentire un allevamento continuativo di bozzoli per tutto l' anno. E pertanto anche dal lato economico la bachicoltura nell' Impero potrebbe in breve tempo acquistare un' importanza di primo ordine.

Notizie sull' esito di alcuni mercati di animali tenuti nelle provincie d' Istria, del Carnaro e di Trieste.

Pinguente, 17-XI. — Animali presentati: Buoi e manzetti 91, Vacche e manzette 198, Vitelli da latte 28, Asini 30, Suini da allevamento 296, Ovini 21.

Prezzi verificatisi: Buoi e manzetti L. 270—330, Vacche e manzette L. 260—280, Vitelli da latte L. 475—525, al q.le peso vivo; Asini L. 200—500, Suini da allevamento L. 25—200, Ovini L. 90—110, per capo.

Andamento del mercato: presente buon numero di macellai, anche della Provincia di Fiume, che hanno acquistato molti capi grossi; venduti quasi tutti i vitelli, molti suini da allevamento e tutti gli ovini; registrate 40 variazioni di proprietà; prezzi volgenti al ribasso.

Montona, 22-XI. — Animali presentati: Buoi da macello 4, Vacche da macello 6, Asini 10, Suini da allevamento 25, Ovini 2.

Prezzi verificatisi: Buoi da macello L. 320—340, Vacche da macello L. 210—240, al q.le peso vivo; Asini L. 200—400, Suini da allevamento L. 60—140, Ovini L. 80—110, per capo.

Andamento del mercato: quasi deserto, causa il maltempo; sono state eseguite 4 variazioni di proprietà.

Visinada, 12-XII. — Animali presentati: Buoi 19, Vacche 21, Giovenchi 13, Vitelloni 8, Asini 7, Suini da allevamento 26, Ovini 3, Caprini 1.

Prezzi verificatisi: Buoi L. 320—380, Vacche L. 170—340, Giovenchi L. 340—380, Vitelloni L. 330—380, al q.le peso vivo; Asini L. 220—400, Suini da allevamento L. 60—120, Ovini L. 50—110, Caprini L. 140, per capo.

Andamento del mercato: causa il maltempo, scarsa affluenza di bestiame e di compratori; venne eseguita una sola permuta.

Elenco dei mercati di animali che si terranno nelle provincie d'Istria, del Carnaro, di Trieste e di Gorizia, durante il mese di Gennaio 1939.

Provincia	Circondario	Comune	Località	Giorno di mercato
Istria	Capodistria	Erpelle-Cosina	Erpelle	Lunedì 2
Istria	Capodistria	Pinguente	Pinguente	Giovedì 19
Istria	Parenzo	Visinada	Visinada	Lunedì 9
Istria	Parenzo	Portole	Levade	Martedì 10
Istria	Parenzo	Montona	Montona	Lunedì 16
Istria	Parenzo	Visignano	Visignano	Giovedì 26
Istria	Parenzo	Buie	Buie	Martedì 31
Istria	Pisino	Albona	Albona	Lunedì 2 e Domenica 15 (animali minuti)
Istria	Pisino	Pisino	Pisino	Martedì 3 e Sabato 21
Istria	Pisino	Gimino	Gimino	Mercoledì 11
Istria	Pisino	Albona	S. Domenica	Giovedì 19
Istria	Pola	Dignano	Dignano	Sabato 7 e Lunedì 16
Istria	Pola	Canfanaro	Canfanaro	Martedì 17
Istria	Pola	Sanvincenti	Sanvincenti	Domenica 22
Istria	Pola	Pola	Siana	Sabato 28
Carnaro	Abbazia	Elsane	Sappiane	Domenica 1
Carnaro	Abbazia	Castelnuovo	Castelnuovo	Lunedì 9
Carnaro	Abbazia	Villa del Nevoso	Villa del Nevoso	Lunedì 16
Trieste	Monfalcone	Ronchi dei Legionari	Ronchi dei Legionari	Mercoledì 4
Trieste	Postumia	Postumia	Postumia	Lunedì 2
Trieste	Postumia	S. Pietro del Carso	S. Pietro del Carso	Martedì 10
Trieste	Trieste	Divaccia - S. Canziano	Divaccia	Lunedì 9 e Giovedì 26
Trieste	Trieste	Muggia	Albaro-Vescovà	Martedì 10
Trieste	Trieste	Sesana	Sesana	Giovedì 12 e Lunedì 23
Gorizia	Gorizia	Gorizia	Gorizia	Giovedì 5, Giovedì 12, Giovedì 19 e Giovedì 26
Gorizia	Gorizia	S. Daniele del Carso	S. Daniele del Carso	Sabato 7
Gorizia	Gorizia	Aidussina	Aidussina	Martedì 10
Gorizia	Gorizia	Vipacco	Vipacco	Venerdì 20
Gorizia	Gorizia	Vipacco	Verpogliano	Lunedì 23
Gorizia	Gradisca	Cormons	Cormons	Venerdì 6
Gorizia	Gradisca	Gradisca	Gradisca	Martedì 10
Gorizia	Gradisca	Romans d'Isonzo	Romans d'Isonzo	Martedì 24
Gorizia	Tolmino	Tolmino	Tolmino	Lunedì 9

La difesa delle colture dai danni degli insetti. — Sempre in tema di autarchia alimentare della Nazione, in particolare evidenza deve essere posta la difesa delle piante coltivate dai danni provocati specialmente dagli insetti, danni che secondo rilievi fatti dal prof. Silvestri, si aggirano intorno a un miliardo e mezzo di lire annue.

Non c'è, infatti, pianta coltivata che in dato momento del suo sviluppo non sia soggetta ai danni degli insetti, cosicchè quando si deve praticare, od estendere o migliorare una coltivazione, non si deve trascurare il problema della sua difesa, apprestando uomini e mezzi per poterlo risolvere.

La difesa delle piante coltivate dai danni degli insetti è quindi un problema che deve avere un posto preminente fra quelli di carattere agrario, specialmente in rapporto alle necessità autarchiche alimentari della Nazione.

Movimento popolazione e matrimoni celebrati nel Comune di Parenzo mese di novembre 1938

Nati: Maschi 9, Femmine 6. Totale 15
Morti: 9
Differenza . . . . + 6

Matrimoni celebrati: 13

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondari	Comuni	Specie degli animali *)	Numero delle stalle infette: rimaste dalle settimane precedenti	Numero delle stalle infette: Nuove denunzie
PROVINCIA D'ISTRIA						
Dal 16 al 30-XI	Mal rossino	Parenzo	Parenzo	S	—	3
PROVINCIA DI TRIESTE						
Dal 16 al 30-XI	Afta epizootica	Trieste	Corgnale	B	—	4
		»	Trieste	B	1	—
	Antrace	Trieste	Trieste	O	—	1
	Colera aviare	Monfalcone	S. Canzian d'Isonzo	P	8	—
		»	Ronchi dei Legionari	P	1	—
	Peste suina	Trieste	Trieste	S	—	1
	Tubercolosi	Trieste	Divaccia - S. Canziano	B	—	4

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Istituto agrario provinciale di Parenzo nel mese di Novembre

Giorno	Pressione barometrica ridotta a 0° ed al mare mm. 700 +	Temperatura gradi centigradi: Massima nelle 24 ore	Temperatura gradi centigradi: Minima nelle 24 ore	Temperatura gradi centigradi: Media giornaliera	Vento [1]: Direzione N = Nord S = Sud E = Est W = Ovest	Vento [1]: Forza 0 = calma 6 = uragano	Nebulosità [1] 0 = sereno 10 = completamente coperto	media umidità relativa dell' aria 0 = secca 100 = satura	Precipitazione dalle ore 8 del giorno precedente alle ore 8 del giorno indicato mm.	Osservazioni
1	59.2	16.0	5.5	12.1	SE	1	0	68	—	
2	58.9	14.3	4.0	9.7	E	0	3	77	—	
3	64.1	16.5	6.2	11.9	SE	1	5	80	—	
4	68.7	15.3	6.9	11.6	W	0	10	88	—	
5	66.1	15.2	11.5	13.0	SW	0	10	88	—	nebbia
6	65.1	17.6	7.5	13.2	E	0	7	88	—	nebbia
7	66.9	18.2	6.6	12.5	E	1	0	91	—	nebbia
8	66.5	14.5	8.5	11.6	NE	0	10	96	—	nebbia
9	67.2	17.0	9.8	12.8	E	1	10	93	—	nebbia
10	69.5	13.2	11.0	11.7	SE	1	10	91	—	
11	70.1	15.3	9.0	13.0	NE	0	10	94	—	
12	71.5	15.2	11.6	13.5	SW	1	10	89	—	
13	73.6	15.9	6.8	11.9	N	0	0	91	—	
14	74.5	14.8	8.1	11.8	SE	1	6	94	—	nebbia
15	74.6	14.8	6.0	10.1	SE	1	0	90	—	
16	71.9	11.9	4.8	8.5	NE	1	8	89	—	
17	68.7	10.8	7.6	9.0	NE	1	10	86	—	acqua caduta nei mesi precedenti
18	68.8	14.8	3.5	8.4	E	1	3	65	—	mm. 520.4
19	68.9	12.9	1.7	7.4	E	1	0	76	—	in nov. » 79.0
20	68.4	11.8	5.0	10.0	E	1	10	89	—	totale mm. 599.4
21	58.8	15.5	4.9	12.6	SE	2	10	92	20.6	
22	44.5	17.2	4.1	13.4	S	3	0	79	11.2	
23	58.8	16.3	6.5	11.0	SE	1	3	72	4.8	
24	64.6	16.8	6.9	13.8	SE	2	0	82	—	
25	66.5	14.0	12.0	13.2	S	1	10	96	6.4	
26	68.8	14.8	6.0	9.8	SE	1	0	81	—	
27	65.0	11.0	6.1	9.5	SE	1	10	92	—	
28	63.1	13.5	10.0	12.4	S	0	10	98	25.0	
29	58.1	15.8	12.6	14.3	E	0	10	93	7.4	
30	58.5	17.5	12.5	14.6	SE	1	8	81	3.6	

[1]) osservazioni fatte alle ore 8 antimeridiane

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 1° al 15 Dicembre

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Pollastri	Latte	Uova	Legna da fuoco	OSSERVAZIONI
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo			al paio	litro	al 100	q.le	
Pisino	110-130	110-130	—	35-50	143.25[1]	90	2.50-3.20	4-4.50	80-130	80-90[2]	9-10	—	0.80	55	7-8	[1] franco ammasso per i molini; [2] da macello L. 4-4.20 al chg. peso morto
Parenzo	120-130	125-130	7.60	—	»	»	3.20-3.50	4.50-4.75	—	30-50[1]	6-6.50[2]	—	0.80	45-50	8.50-10	[1] da macello L. 3.80-4.25 al chg. peso morto; [2] al chg. peso vivo
Antignana	115	115-120	—	30	»	»	—	—	—	4[1]	8-10	10-12	0.80	50	8	[1] al chg. peso morto
Pinguente	120	120	8	20	»	»	3.20	4.75	100	—	10	—	0.70	50	6.50	

Dott. E. Benedini, Direttore responsabile — Dott. U. Stacchiotti, Redattore-capo